

Ian Beck, LA VERA STORIA DI TOM TRUEHEART, GIOVANE EROE, ed. orig. 2006, trad. dall'inglese di Francesca Capelli, pp. 294, € 15, Edizioni San Paolo, Milano 2009

Ecco il primo volume di una trilogia che dovrebbe diventare presto film, e poi graphic novel, gadget, videogame, serie animata. Del resto l'autore di *Tom Trueheart* ha frequentato a lungo le opere di Philip Pullman e sulle trilogie che possono essere trasposte in film blockbuster dovrebbe aver imparato qualcosa. Anche lui (come Pullman) crea un mondo che non è il nostro ma gli somiglia molto; nel suo esiste un Dipartimento Storie col compito di inventare i soggetti di quelle che noi conosciamo come fiabe tradizionali e che qui sono invece avventure da vivere, sceneggiature che apposti eroi devono interpretare perché si possano poi scrivere e pubblicare come storie. Cenerentola, la Bella Addormentata, i giganti e le piante di fagioli sono dunque semplici comprimari in attesa del protagonista, mentre la Terra delle Storie, delimitata da mura custodite da guardiani, è il set magico e sorprendente in cui farli incontrare. La famiglia Trueheart è una famiglia di eroi, proprio come potrebbe essere una famiglia di artigiani o di attori: il mestiere, infatti, passa dal padre ai figli (rigorosamente maschi). "I sei Jack erano molto famosi e stimati in tutta la Terra delle Storie. Jack, Jacquot, Jacques, Jackie, Jackson e Jake erano giovanotti molto alti, molto muscolosi, molto coraggiosi e molto confusionari". In un clima da spogliatoio maschile cresce infatti il piccolo Tom, il fratello minore che ancora non può partire per nessuna avventura e che ciò nonostante si troverà coinvolto nel mistero della scomparsa di tutti i suoi fratelli (catturati da un perfido sceneggiatore con manie di grandezza) e del conseguente "congelamento" di tutte le storie. La materia è parente di quella che ha dato luogo alla serie delle Sorelle Grimm (in Italia pubblicata da Giunti: *Detectives da favola e Gli insoliti sospetti* nel 2007, *Una ragazzina schizzata!* nel 2008; negli Stati Uniti già arrivata al settimo volume): i personaggi delle fiabe tradizionali sono in qualche modo coscienti di esserlo e vivono meta-avventure per il divertimento dei lettori. Qui però l'universo è tutto maschile e i personaggi sono più maschere che persone (il giovane inesperto e forte della sua debolezza, il cattivo cattivissimo, la madre affettuosa e preoccupata, i fratelli maggiori insensibili e distanti), con il rischio che quello che ha la struttura di un *divertissement* finisca per prendersi un po' troppo sul serio.

Da 13 anni

SARA MARCONI

Grigorij Oster, UNA FAVOLA TUTTA INTERA (CON UNA SERIE DI DETTAGLI), ill. di Allegra Agliardi, ed. orig. 1989, trad. dal russo di Maria Candida Ghidini, pp. 204, € 9, Salani, Milano 2009

Grigorij Oster è considerato uno dei più importanti scrittori di letteratura per l'infanzia russi viventi e le sue opere sono tradotte in molte lingue; ciò nonostante in Italia era comparso soltanto uno dei suoi libri, *Il libro del cibo sano e appetitoso dell'orco* (Interlinea, 2007): un vero peccato, almeno a giudicare da questa "favola" pubblicata ora da Salani. Raramente, infatti, è dato leggere un libro così lieve e intelligente, così rispondente ai ritmi e alle esigenze narrative dei bambini, così ben costruito e al tempo stesso così fluido, scorrevole, divertente. La cornice narrativa è questa: un giostraio ogni sera, all'ora di chiusura, racconta una favola alle cavalline della sua giostra; fino alla sera in cui annuncia loro che gli è rimasta un'unica storia. Ma grazie a un'astuta cavallina simil-Sheherazade questa storia semplice e prevedibile esplose in tante storie, in un caleidoscopio di personaggi affascinanti e di vicende surreali. La nonna che coltiva i cavoli e il poliziotto che

sa guardare nella mente dei criminali; il caprone Matteo con la passione per orti e aeroporti; i rinoceronti amanti dei pasticcini e il loro amico indipendente e geloso; il fotografo del giornalino per ragazzi che dovendo andare a fotografare animali allo zoo si confonde e finisce in Africa; il bulldog Bullo e il bambino Arturo; la gatta Fosca e il nonno Simone, il controllore e la volpe della Società per la Difesa della Natura, la pecora Belinda, i ladri imbranati, i bambini dell'asilo e quelli delle elementari, le scimmiette pestifere e la scimmia aggiustaguai, la tigre addomesticata ma senza padrone, il grasso Neroceronte e le sue torte, e poi scrittori svampiti, motociclette intelligenti, case in mezzo agli incroci, bambinette intraprendenti, commessi accoglienti e molto molto altro ancora si fondono e si incastrano in un'unica lunga storia coerente e incoerente insieme, una sinfonia di battute spiazzanti e trovate inattese che è anche una storia sul raccontare storie ai bambini, ovvero un utile manuale per tutti quegli adulti che ogni giorno devono rispondere alla stessa richiesta a cui deve rispondere il giostraio: "Me ne racconti un'altra?".

Da 7 anni

(S.M.)

Neil Gaiman, IL FIGLIO DEL CIMENTERO, ill. di Dave McKean, ed. orig. 2008, trad. dall'inglese di Giuseppe Iacobaci, pp. 350, € 17, Mondadori, Milano 2009

Gaiman, autore di stranianti albi illustrati con McKean come *Lupi nei muri* e di incantevoli romanzi fantasy-horror come *Coraline* e *Stardust*, racconta un'altra fiaba nera, di confine tra vita e morte, quotidianità e sovranaturale, fondamentalmente un altro racconto di formazione come i precedenti su quanto è difficile crescere, apparentemente tra i morti, in realtà tra i vivi. Un bambino sfugge al massacro della sua famiglia gattonando in un vicino cimitero abbandonato, dove viene accolto, protetto, amato ed educato dai defunti, grazie anche all'intervento della Morte in persona, la Signora grigia su un cavallo bianco: "I morti dovrebbero avere carità". È un orfano, come Artù, Mowgli, Harry Potter destinato a grandi cose (perlomeno non umane), a varcare il limite tra dimensioni diverse; sarà chiamato Nobody (abbreviato in Bod), cioè Nessuno, come Ulisse, e, cresciuto, lascerà il cimitero per vedere il mondo, affrontare la Vita. Ma prima dovrà vedersela con la setta degli assassini che continuano a cercarlo, mentre su di lui vegliano il tutore Silas (un vampiro), la signorina Lupescu (un licantropo) e altri mostri a guardia delle "terre di confine". Senza effetti speciali sanguinolenti, piuttosto con progressivi e impercettibili slittamenti dall'ordinario allo straordinario che generano una sospensione dell'incredulità, grazie soprattutto a una scrittura dal ritmo fluido, lirico, ipnotico, le cui parole afferrano, legano e trascinano dentro il racconto. McKean apre con una doppia pagina nera lacerata da una mano che impugna un coltello, bianchi, e spalanca le porte dell'incubo.

Da 11 anni

FERNANDO ROTONDO

Ian Fleming, CHITTY CHITTY BANG BANG. LA MACCHINA MAGICA, ill. di John Burningham, ed. orig. 1964, trad. dall'inglese di Raffaella Belletti, pp. 179, € 11, Salani, Milano 2009

Salani ripubblica questo libretto di Ian Fleming per bambini, recuperando le illustrazioni della prima edizione italiana (Garzanti, 1965), ma utilizzando una traduzione molto più recente, quella di Raffaella Belletti (già nella versione di Mondadori del 2002), traduttrice capace di passare dalle lingue slave, nelle quali è specializzata, all'inglese, dal quale spesso traduce libri per ragazzi. Traduzione felice, immagini di un maestro dell'illustrazione; piace

solo che questa edizione (a differenza di quella inglese Puffin 2008, di cui riprende perfino l'impostazione grafica) non abbia illustrazioni a colori, che avrebbero reso onore a Burningham. La storia comunque è un classico, dal quale è stato tra l'altro tratto il celeberrimo film musicale del 1968 sceneggiato da Roald Dahl e prodotto dal coproduttore della serie dedicata a James Bond; film e libro in realtà non hanno molto in comune, salvo, ovviamente, la protagonista principale, la macchina Chitty Chitty Bang Bang, affascinante rottame riportato a nuova vita dal Comandante Pott (marinaio in pensione, esploratore e inventore). L'enorme automobile, tutta tasti e leve, è davvero degna di Fleming e del suo 007: grata a chi l'ha riparata, lo assiste sollecitandolo con perentori lampeggiamenti di spie e comandi che appaiono misteriosamente sul cruscotto, trasformandosi di volta in volta in aereo o in nave, partendo da sola per salvare i figli del comandante o fermandosi per evitare pericoli mortali, tanto che si sospetta fin da subito "che questa automobile abbia escogitato per conto proprio certe migliorie, certi espedienti meccanici assolutamente straordinari, come se avesse un suo cervello". "Bisogna prendere le cose come vengono. Non si vivono mai vere avventure senza un briciolo di rischio. Avanti!", commenta il comandante dopo essere finito con moglie e figli in una galleria sotterranea piena di trappole e trabocchetti, alla fine della quale lo aspetta la banda di criminali più pericolosa d'Inghilterra: piccolo inno al gusto per avventure e sorprese, il libro non appare affatto invecchiato, resta veloce, divertente, imprevedibile.

Da 6 anni

SARA MARCONI

Else Holmelund Minarik, STORIE DI ORSACCHIOTTO, ill. di Maurice Sendak, ed. orig. 1957-1961, trad. dall'inglese di Emanuela Bompiani, introd. di Antonio Faeti, pp. 238, € 8, Rizzoli, Milano 2009

Torna *Storie di Orsacchiotto*, di Else Holmelund Minarik, illustrato in bianco e nero da Maurice Sendak. Tristemente assenti da una decina d'anni, finalmente ricompaiono nella "Bur Ragazzi", che riordina e raccoglie titoli dai vari marchi Rcs: una collana economica, disegnata come di consueto da Mucca Design, studio che qui, per la mano di Jeffrey Fisher, autore del *lettering* e dei disegni che punteggiano le copertine con straordinario senso della sintesi, si conferma inventore di vesti editoriali. Certo Orsacchiotto, Little Bear, sarà forse a disagio vicino ad altri titoli della collana: *Il cucciolo di Marjorie Kinnan Rawlings*, o *La capanna dello zio Tom* di Harriet Beecher Stover, e intimorito da *Zanna Bianca* e da *Il richiamo della foresta* di Jack London, che la orientano verso un pubblico più adulto, e che tradiscono una certa stanchezza nella scelta dei titoli. Orsacchiotto, in realtà, qui, non c'entra affatto. Il solido cartoncino della rilegatura delle prime edizioni (comparvero in Italia fra il 1969 e il 1970: quattro libretti, da Bompiani, fedeli alla veste dell'edizione originale statunitense di dieci anni prima, un ovale, quasi un medaglione, o un rettangolo, come una vecchia foto, istoriati ai lati da un fitto disegno di foglie e decori tipografici, riportavano al centro Little Bear, con sua madre, con una gallina, con la sua amica) era pensato per resistere alle ripetute, talvolta selvagge, letture di un pubblico bambino. Qui ci si rivolge semmai agli adulti che io lessero allora, e che ebbero la fortuna di crescere accompagnati da un capolavoro di intelligenza, levità, ironia e amore per l'esistenza. La qualità delle riproduzioni è pessima, il sottile pennino di Sendak si impasta nello sfondo confuso dalle pagine troppo sottili, ma Orsacchiotto è di nuovo in libreria: si deve far festa.

Da 6 anni

FEDERICO NOVARO

DIREZIONE

Mimmo Candito (direttore)
Mariolina Bertini (vice direttore)
Aldo Fasolo (vice direttore)
direttore@lindice.191.it

REDAZIONE

Monica Bardi, Daniela Innocenti, Elide La Rosa, Tiziana Magone, Giuliana Olivero, Camilla Valletti
redazione@lindice.com
ufficiostampa@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco, Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Beccaria, Cristina Bianchetti, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Enrico Castelnuovo, Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglioni, Anna Chiarloni, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Alberto Conte, Sara Cortellazzo, Piero Cresto-Dina, Lidia De Federicis, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Michela di Macco, Giovanni Filoramo, Delia Frigessi, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Claudio Gorlier, Davide Lovisolo, Giorgio Luzzi, Danilo Manera, Diego Marconi, Franco Marengo, Walter Meliga, Gian Giacomo Migone, Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Pierluigi Politi, Luca Rastello, Tullio Regge, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Gianni Rondolino, Franco Rositi, Lino Sau, Domenico Scarpa, Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Mario Tozzi, Gian Luigi Vaccarino, Maurizio Vaudagna, Anna Vaccava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

SITO

www.lindiceonline.com
a cura di Carola Casagrande e Federico Feroldi

EDITRICE

L'Indice Scarl
Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 17/10/1984

PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

REDAZIONE

via Madama Cristina 16,
10125 Torino
tel. 011-6693934, fax 6699082

UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO PUBBLICITÀ

Stefano Schwarz - 338/7510984
comunicazione.lindice@gmail.com

PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cinisello (Mi)
tel. 02-660301
Joo Distribuzione, via Argelati 35, 20143 Milano
tel. 02-8375671

VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,
via San Pio V 15, 10125 Torino

STAMPA

Medigraf S.p.A. - Stab. di Roma - So.Gra.Ro.
(via Pettinengo 39, 00159 Roma) il 28 novembre 2009

RITRATTI

Tullio Pericoli

DISEGNI

Franco Matticchio

EFFETTO FILM

a cura di Sara Cortellazzo e Gianni Rondolino con la collaborazione di Dario Tomasi

MENTE LOCALE

a cura di Elide La Rosa e Giuseppe Sergi

L'Indice usps # (008-884) is published monthly for € 100 by L'Indice Scarl, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino, Italy. Distributed in the US by: Speedimpex USA, Inc. 35-02 48th Avenue - Long Island City, NY 11101-2421. Periodicals postage paid at LIC, NY 11101-2421.

Postmaster: send address changes to: L'Indice S.p.a. c/o Speedimpex - 35-02 48th Avenue - Long Island City, NY 11101-2421